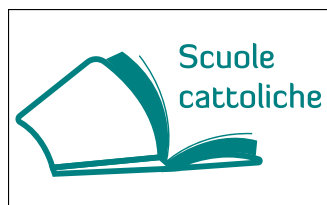


Valli

«La scuola, parte viva della comunità»

«Paolo VI». L'istituto nasce dall'incontro fra le esperienze delle medie presso l'oratorio di Alzano Lombardo e delle elementari della «Palazzolo» a Torre Boldone all'insegna dello stretto legame col territorio: alunni in crescita



Continua con la scuola Paolo VI di Alzano Lombardo e Torre Boldone il viaggio nelle scuole cattoliche della provincia, patrimonio formativo che persiste a garantire cura e attenzione alle giovani generazioni.

PIETRO GIUDICI

La scuola «Paolo VI» nasce dall'incontro tra due importanti storie, che si sono intrecciate a formare un unico progetto educativo. Più di 45 anni fa, presso l'oratorio di Alzano nasceva la scuola media; oltre 50 anni fa, invece, le elementari della Palazzolo di Torre Boldone. Nel tempo, la sede di Torre Boldone si è ampliata fino ad ospitare la scuola dell'Infanzia e la Secondaria di primo grado e oggi la scuola continua a essere presente in entrambi i Comuni, crescendo costantemente: in tre anni, gli iscritti sono passati da 211 a 360.

«Papa Francesco – dice il dirigente scolastico, Giulio Caio – ci invita a essere una “Chiesa in uscita”, e lo stesso vale per la

■ L'istituto ha stretto gemellaggi con scuole in Tanzania, Australia e Cambogia

scuola: non può restare chiusa tra le sue mura, ma deve aprirsi al mondo, trasformandosi in un laboratorio vivo di esperienze, relazioni e saperi. Il territorio non è solo uno sfondo, ma un'aula senza confini, dove la comunità, con le sue tradizioni, le sue sfide e le sue opportunità, diventa una risorsa pedagogica preziosa». Missione delle scuole cattoliche è «costruire un'alleanza educativa con le famiglie, perché oggi educare è un'impresa che chiede tre ingredienti essenziali. Coraggio, per formare persone libere, capaci di affrontare la complessità del mondo con spirito critico e responsabilità. Verità, perché senza autenticità e un orizzonte di senso, si rischia di smarrire la direzione. Intelligenza, per sviluppare discernimento, comprensione e la capacità di agire con coscienza e saggezza».

L'offerta didattica della «Paolo VI» si basa su una convinzione fondamentale: «La scuola non è un'isola, ma parte viva di una comunità». Va letto sotto questa l'ente lo stretto legame con il territorio che caratterizza la sua offerta formativa, a partire dal rapporto con le parrocchie, gli oratori, le amministrazioni comunali e le agenzie educative, fino al mondo del lavoro, passando anche per il sociale. In particolare, per quanto riguarda il mondo del lavoro, con il progetto Work in Progress, studenti dalla Scuola dell'Infanzia alla Secondaria sono accompagnati in esperienze laboratoriali e incontri con aziende e professionisti di diversi settori: «Questo permette ai bambini di imparare facendo: dal preparare il pane presso la Fondazione Isb di Tor-



Studenti della Paolo VI nel cortile della scuola

re Boldone, fino ai ragazzi che intervistano i dirigenti della Lovato di Gorle e si confrontano con mondi e competenze sempre nuove».

La «Paolo VI» ha anche una dimensione internazionale, grazie a gemellaggi con scuole in Tanzania, Australia, Cambogia e al sostegno attivo a Paesi in via di sviluppo. «Educare significa anche viaggiare e mettersi in cammino, nel corpo e nello spirito – sottolinea Caio –. In questi giorni, 101 ragazzi sono in pellegrinaggio a Santiago de Compostela in collaborazione con l'Università locale, mentre altri percorrono la Via Francigena: vogliamo essere una scuola della gioia, capace di celebrare la bellezza del sapere, ma anche di affrontare con consapevolezza i drammi e le povertà, non solo economiche, del nostro tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un'altra attività all'aperto per gli alunni

La formazione

L'educazione non è solo trasmissione di conoscenze

Una delle peculiarità della «Paolo VI» è l'utilizzo del teatro come percorso educativo che coinvolge tutti i 120 studenti della secondaria di primo grado. Al centro del progetto teatrale c'è la professoressa di Italiano, Savina Algeri. L'attività coinvolge in realtà anche la scuola Primaria, dove è in corso la preparazione di un musical che andrà in scena a maggio: l'insegnante di inglese Antonella Beati utilizza questa metodologia nelle sue lezioni e, in collaborazione con il Comitato genitori, realizza lo spettacolo di fine anno, coinvolgendo tutti gli alunni delle elementari, che recitano in inglese. «Il

teatro – sostiene Algeri – è un'esperienza formativa straordinaria. Aiuta gli studenti a sviluppare le competenze comunicative, la capacità di lavorare in gruppo, la creatività e la gestione delle emozioni. Si tratta di un vero e proprio “compito di realtà”, in cui i ragazzi mettono in gioco le loro capacità in un contesto autentico, vivendo un'esperienza di catarsi che coinvolge l'intera comunità scolastica». Il progetto di teatro trae ispirazione da una precisa pedagogia, quella di San Luigi Palazzolo, oltre che «da una tradizione educativa che, a Torre Boldone e Alzano, ha radici pro-

fonde da oltre 50 anni. L'educazione per noi non è solo trasmissione di conoscenze, ma formazione della persona, crescita nella responsabilità e sviluppo di un senso comunitario. Il teatro incarna perfettamente questi valori, offrendo ai ragazzi un'occasione concreta per mettersi alla prova e lavorare insieme con impegno e dedizione». Il 28 marzo al teatro degli Storti di Alzano, è andato in scena uno spettacolo che aveva al centro il tema della Creazione. «Si tratta di una bellissima opportunità di partecipazione e formazione. L'impegno e la dedizione creano le condizioni per collaborare e scoprire il ruolo prezioso che ognuno ha. Il teatro – conclude la professoressa – è uno strumento educativo straordinario che ci aiuta a crescere insieme, anno dopo anno». P.G.